Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore . . . . . L.	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì . . »	11.650	6.000	3.170
Senza l'ed. del lunedì »	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom. . »	8.350	4.350	2.300
ESTERO 7 numeri . . »	20.500	10.500	5.450
» 6 » . . »	18.000	9.200	4.750

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 12

SABATO 13 GENNAIO 1962

IN II PAGINA

Un'intervista di

Enrico Berlinguer sul tesseramento

Risoluzione della Direzione del PCI

Contro il trasformismo d.c.

La Direzione del Partito, riunitasi il 10 gennaio, ha esaminato la situazione, l'orientamento e le deliberazioni dei partiti, alla vigilia di una crisi che non può essere più oltre prorogata dopo il fallimento della politica della convergenza e il dichiarato venir meno della maggioranza che ha dato vita all'attuale governo.

Lo scandalo di Fiumicino che denuncia un metodo corrotto di governo e di amministrazione, che vede implicati ministri ed ex ministri, illumina di una luce sinistra il monopolio politico clericale, rivela le connessioni fraudolente che esistono fra governanti, alti funzionari e speculatori e affaristi. Da esso emerge una nuova condanna della politica seguita in questi anni dalla DC, mentre sempre più forte si manifesta nel Paese il disagio morale, vengono avanzate richieste di mutamenti effettivi negli indirizzi di governo e si afferma l'esigenza di una nuova politica e di una nuova maggioranza.

I dirigenti democristiani, alla vigilia del loro congresso, mentre da un lato sentono di non poter apertamente respingere queste richieste, negano la necessità di ogni nuova scelta impegnativa sui problemi di fondo della società italiana, intendono restare ancorati alla politica atlantica, mantenere il loro monopolio politico, e continuare — con altre forme — in una politica voluta dai monopoli e che non provochi l'aperta resistenza dei gruppi clericali più conservatori.

Questo spiega le manovre che vengono messe in atto da parte degli attuali dirigenti democristiani per realizzare un equivoco compromesso all'interno del partito clericale e imporre una linea di subordinazione ai partiti cosiddetti del *centro-sinistra*, con i quali dovrebbe allinearsi il partito socialista.

I contrasti fra i partiti che hanno dato vita ai governi e alle combinazioni centriste e la lotta interna, nella Democrazia cristiana, indicano però le difficoltà di portare a compimento una tale manovra, la quale pur nei limiti voluti dal gruppo dirigente democristiano, è rivelatrice delle contraddizioni profonde che si manifestano nella società italiana, degli ostacoli che si pongono alla continuazione della politica centrista, del timore di ricorrere a soluzioni apertamente di destra e autoritarie.

La Direzione del Partito denuncia il tentativo della DC di eludere la richiesta che viene dalle masse popolari e di mantenere il suo strapotere con manovre trasformistiche, con il ricatto dello scioglimento del Parlamento e addirittura ventilando la eventualità di un governo sedicente amministrativo imposto da un presunto stato di necessità. Un simile governo, in attesa delle elezioni politiche del 1963, dovrebbe valere soltanto a insabbiare ogni spinta progressiva, a permettere di continuare lo svolgersi della politica estera oltranzista, di una pratica sociale conservatrice e lo svuotamento sempre più grave delle istituzioni democratiche.

In questa situazione la Direzione del PCI considera essenziale per una svolta a sinistra che risponda alle reali esigenze del Paese un'azione unitaria delle forze democratiche e rinnovatrici che si manifestano in ogni partito, la lotta comune di tutti i lavoratori perchè a un programma, che di una svolta effettiva sia il contenuto reale, si accompagni quella presenza attiva delle masse nello stimolo, nel controllo, nell'azione che rappresenta la sola garanzia democratica di una politica di progresso.

E' in questa prospettiva e in funzione di questa esigenza che la Direzione del Partito, nel ritenere essenziali l'unità e l'azione comune di socialisti e comunisti, ha esaminato il programma economico presentato dal Partito socialista italiano, apprezzando lo sforzo compiuto dai socialisti per dare un contributo alla elaborazione di una linea programmatica di tutto il movimento democratico popolare.

I comunisti, che hanno compiuto un'opera di autonoma elaborazione ed hanno enunciato già le loro posizioni programmatiche, considerano oggi il documento economico proposto dai socialisti come possibile base di un dibattito che impegni le forze del lavoro nella ricerca delle rivendicazioni concrete atte a promuovere un movimento di massa, a determinare un programma di azione, che — al di là e come indispensabile premessa del dibattito e degli accordi e dei voti in Parlamento — possa dare inizio a una effettiva svolta a sinistra.

La Direzione del Partito comunista ritiene che solo un'azione unitaria, che si accompagni alla denuncia della dichiarata volontà della Direzione democristiana di impedire un mutamento reale nella vita politica del Paese, possa liberare le forze democratiche e i lavoratori cattolici dalla costrizione nella quale sono trattenuti e imporre una soluzione che non sia subordinata alla pressione dei monopoli e non rappresenti la continuazione dell'attuale stato di cose già condannato dalla maggioranza degli italiani.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Su richiesta dei comunisti per il dibattito su Fiumicino

Le telecamere in Parlamento

Una lettera di Ingrao all'esame di Leone e della TV Il dibattito rinviato al 23? — Commenti e polemiche sulle conclusioni del Comitato centrale socialista

Il dibattito alla Camera sullo scandalo Fiumicino sarà trasmesso dalla TV? Una richiesta in tal senso ha avanzato ieri mattina, in una lettera inviata al presidente della Camera, il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del gruppo comunista. Ieri stesso, poco dopo che era stato reso noto il contenuto della lettera di Ingrao, le agenzie di stampa hanno fatto sapere che « la RAI-TV sta studiando il modo migliore per fornire al suo pubblico una documentazione televisiva del dibattito su Fiumicino ». Le agenzie precisavano anche « che dovranno essere presi i relativi accordi con la presidenza della Camera ». La richiesta di Ingrao all'on. Leone muove dalla considerazione del fatto che la RAI-TV non ha ritenuto, dopo la pubblicazione degli atti della commissione d'inchiesta, di dare corso alla proposta del compagno Pajetta di promuovere un dibattito davanti alle telecamere, allo scopo di fornire all'opinione pubblica italiana « una sollecita e precisa informazione in merito ». La proposta, come si ricorderà, era stata anche accolta favorevolmente dal ministro Andreotti e caldeggiata dal senatore Parri. Nell'imminenza del dibattito alla Camera il compagno Ingrao ha pertanto richiesto al presidente della Camera di intervenire presso la direzione della RAI-TV « affinché sia consentito a tutti i cittadini di seguire attraverso il servizio radiotelevisivo la intiera discussione ». La pronta informazione fornita dalle agenzie di stampa, secondo cui la RAI-TV « sta studiando » la questione, lascerebbe intendere che questa volta non ci si orienta verso un ennesimo rifiuto. Ad ogni modo, sarà bene attendere una informazione ufficiale; i contrasti e le manovre in corso tra i vari gruppi della DC, mentre si approssima il Congresso di Napoli, non consentono tranquille previsioni.

Va assumendo parecchia consistenza, ad esempio, l'ipotesi di un rinvio del dibattito su Fiumicino a martedì di quest'altra settimana, cioè al giorno 23, ovvero a ridosso del congresso democristiano, che comincerà a Napoli il 27. Questo è almeno l'orientamento dei gruppi dorotei della DC, che vorrebbero in questo modo assicurare la presenza di Fanfani al dibattito (tornato ieri dal Marocco e già pronto alla partenza per Londra dove lo aspetta Macmillan) e nello stesso tempo intenderebbero evitare un prolungamento della discussione, dovendo la Camera sospendere i suoi lavori in vista del congresso di Napoli. Questo intendimento, che dovrà essere convalidato martedì dalla riunione del direttivo del gruppo e giovedì da quella plenaria del gruppo, non risponde al desiderio dei fanfaniani, che fidando nell'assenza di Fanfani da Roma, vogliono riservare al vice-presidente del Consiglio, Piccioni, il compito di evitare l'attacco dei ministri chiamati in causa (in particolare di Andreotti) al presidente del Consiglio, accusato di « lanciare il sasso e nascondere la mano ».

Il direttivo dei deputati democristiani dovrà decidere in che modo la DC interverrà nel dibattito e dovrà discutere sulla opportunità o meno di presentare un proprio documento. Per quello che si sa, per ora i fanfaniani sembrano soddisfatti del testo dell'interpellanza fatta presentare da Saragat al socialdemocratico Orlandi, che si richiama alle conclusioni della commissione di inchiesta, chiedendo provvedimenti di carattere amministrativo e la punizione dei funzionari citati nelle conclusioni della commissione parlamentare. Nel testo dell'interpellanza non è contenuto alcun giudizio di carattere politico.

Segnaliamo, per finire, una battuta dell'ormai notissimo colonnello Amici. Attraverso il suo legale l'intraprendente colonnello ha fatto sapere che, « stante l'inizio del procedimento disciplinare nei suoi confronti », si astiene dal fare dichiarazioni « fuori della sede competente » ma si riserva di

Vice

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Non rispondono neanche all'undicesima domanda

Il Popolo *non risponde a nessuna delle nostre dieci domande, dicendo che è perfettamente inutile farlo. Delle accuse già coperte con bugie antiche dunque non può negarne nessuna, preferisce una bugia nuova. Noi parleremmo di Fiumicino per non parlare... di Stalin e del XXII Congresso. Ma dove vivono questi redattori? Ne abbiamo discusso nel Comitato centrale, nei comitati federali, nelle sezioni, nelle cellule. Dovunque abbiamo accettato il contraddittorio, abbiamo chiesto l'intervento di tutti. Terracini, tanto per fare un esempio, invitato a parlare alla radio non ha certo rifiutato. Io, se mi si permette la citazione, ne ho parlato in pubblico a Mantova insieme all'on. Preti e De Martino, deplorando il rifiuto dei democristiani di essere presenti. Ne parlerò in contraddittorio (dopo Fiumicino!) a Bologna e Firenze: invito fin d'ora i redattori del Popolo.*

Ma intanto, per esser chiari, perché Il Popolo *rifiuta di fornirci, come gli avevo chiesto, l'elenco degli incarichi e l'importo delle retribuzioni dei suoi ex direttori? Carriere e retribuzioni sono dunque il prezzo del silenzio, delle difese d'ufficio, dell'anticomunismo?*

GIAN CARLO PAJETTA

Le indagini sul feroce delitto al Portuense

La Mobile trattiene il marito e l'amante

Enzo e Fedina Magliozzi, i figli della donna assassinata al Portuense, piangono sull'auto che li porta lontano dal luogo della tragedia. « A ventiquattr'ore dal delitto — ha dichiarato, ieri sera, il capo della Mobile — siamo al punto di partenza. Si tratta di un omicidio molto oscuro ». Cinquanta persone sono state interrogate nel corso delle indagini ma soltanto il marito e l'amante della vittima sono stati trattenuti negli uffici di piazza Nicosia. Gli investigatori ricercano anche un giovane, conosciuto con il nome di Domenico e una francese conosciuta alla polizia dei costumi: i due in passato avevano litigato con la vittima

(In cronaca altri particolari sul delitto)

Secondo colloquio su Berlino

Thompson da Gromiko

L'ambasciatore USA, sulla base di nuove istruzioni, avrebbe esteso l'area della discussione — Krusciov parla a Minsk

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 12. — *Stasera si è avuto a Mosca il secondo colloquio fra il ministro degli esteri dell'URSS, Gromiko, e l'ambasciatore americano a Mosca, Thompson. Anche questa volta, nessuna dichiarazione ufficiale, ma da qualche parola dello ambasciatore degli Stati Uniti e da alcune indiscrezioni che si sono avute, può ritenersi che i colloqui siano avviati, ed avviati su un terreno di concretezza.*

La conversazione fra Gromiko e Thompson è durata tre ore e mezzo (un'ora di più dell'altra, svoltasi martedì scorso) dalle 14,30 alle 18 circa. Richiesto insistentemente di una dichiarazione sul tenore di essa Thompson ha detto: « Abbiamo parlato di Berlino ed anche della Germania ». Ciò può significare che l'area dei colloqui prevista dalle istruzioni ricevute da Washington è più ampia di quanto si ritenesse finora (limitarsi strettamente a Berlino, evitando la questione tedesca più in generale); sono da rilevare, a questo proposito, anche le indicazioni di fonte occidentale, secondo le quali il diplomatico ha ricevuto « nuove istruzioni ».

Alla domanda se, dopo lo incontro, si sentisse ottimista o pessimista sull'esito della trattativa in corso, l'ambasciatore americano ha risposto: « Non mi sento nè pessimista nè ottimista ». Thompson ha infine affermato, rispondendo ancora ai giornalisti, che con Gromiko non si è tutto parlato del memorandum sovietico alla Germania occidentale, e che la data del terzo colloquio americano-sovietico non è stata ancora fissata.

Secondo indiscrezioni di fonte americana, in un certo senso contermate dalle succinte dichiarazioni di Thompson, il colloquio odierno avrebbe avuto come oggetto una serie di possibili varianti alle note proposte del governo sovietico a proposito dello statuto di Berlino città libera.

Thompson, che domani si incontrerà con gli altri ambasciatori occidentali (Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale) per riferire sull'esito dei colloqui, era

G. V.

(Continua in 10. pag. 8 col.)

Aperto a Roma il congresso delle cooperative agricole

Come far pesare la cooperazione nella lotta per la riforma agraria

La relazione di Miceli — Presentato il programma per una forte espansione di tutte le forme di associazione economica nelle campagne

La cooperazione agricola democratica si svilupperà stabilmente solo se essa contribuirà al cambiamento dell'attuale assetto economico e sociale dell'agricoltura: questa è l'affermazione centrale della relazione che il compagno on. Gennaro Miceli ha tenuto ieri nella seduta inaugurale del congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole.

Questa volontà di fare dell'attuale congresso un rilancio dell'inserimento della cooperazione agricola nel vasto movimento per la riforma agraria, emerge visivamente dal quadro che offre la sala del Ridotto dell'Eliseo che ne ospita i lavori. Tra i 400 delegati, rappresentanti di 1.872 cooperative agricole con 315.000 soci aderenti alla Lega, sono gli anziani ed esperti dirigenti della cooperazione emiliana che da sola è poco meno della metà del movimento; accanto ad essi i quadri più giovani della stessa Emilia, della Val Padana, del Piemonte e del Veneto, assieme ai protagonisti di un processo di espansione cooperativistica che faticosamente e lentamente hanno guadagnato terreno anche nel Mezzogiorno.

Ed è stata salutata come un fatto molto positivo la presenza di alcuni rappresentanti delle organizzazioni nazionali della cooperazione cattolica e di quella di ispirazione socialdemocratica e repubblicana, chiamati alla presidenza assieme ai rappresentanti della CGIL, al presidente dell'Alleanza dei contadini compagno sen. Emilio Sereni, ai segretari della Federbraccianti Caleffi e Tramontani, della Federmezzadri Francisconi e Guerra, dell'UDI e di altre organizzazioni sindacali e di massa (in sala erano presenti numerosissimi parlamentari, tra i quali i compagni Colombi, Romagnoli, Grifone, Avolio, Milillo).

Dall'affermazione che abbiamo riportato, la relazione del compagno Miceli ha preso le mosse per un'ampia analisi della situazione e dei compiti della cooperazione agricola. Vogliamo parlare — ha detto Miceli — di tutta la cooperazione agricola, senza divisione in « buoni » e « cattivi » perchè lo spartiacque non passa, almeno sempre, attraverso le organizzazioni nazionali di rappresentanza.

In primo luogo: è oggettivamente possibile uno sviluppo della cooperazione agricola? Ci rivolgiamo — ha detto Miceli — a gente che fugge dalla campagna, che non vuole più vivere in condizioni di arretratezza. Ma proprio queste condizioni — ha affermato la relazione — esaltano la funzione della cooperazione. Mobilitare oggi, per l'obiettivo esplicito della proprietà della terra, vaste masse che già abbandonano la campagna e che sono sempre di più portate ad abbandonarla non può essere fatto soltanto ed essenzialmente attraverso rivendicazioni di tradizionale carattere economico. Le masse agricole non accettano più le prospettive che cinque anni fa sembravano (e anche allora non erano) avanzate: cioè proprietà della terra e lavoro familiare assicurato e retribuito. Le masse agricole — per effetto dell'azione della

DIAMANTE LIMITI

(Continua in 10. pag. 8. col.)

La Direzione Nazionale della FGCI è convocata per martedì 16 gennaio alle ore 9 nei locali della FGCI Nazionale, a Roma.

IL PUNTO DELLE LOTTE

Il momento della discussione e quello della lotta stanno vivacemente e impetuosamente improntando l'attività di grandi organizzazioni democratiche ed unitarie. L'inizio del 1962 vede così impegnate numerose categorie di lavoratori, dell'agricoltura, dell'industria e dell'impiego e dalle loro lotte emerge una forte spinta politica per il rinnovamento sociale e strutturale del paese.

● Il congresso delle cooperative agricole apertosi ieri, segna l'inizio di un periodo di intensa attività delle organizzazioni contadine, mentre le lotte dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti ricevono nuovi e promettenti impulsi.

● Nel giro di pochi giorni circa un milione di lavoratori sono impegnati in azioni di sciopero. Ieri 400.000 lavoratori dei Comuni e delle Province si sono astenuti dal lavoro su decisione di tutti i sindacati per rivendicare miglioramenti economici ed esprimere la loro opposizione al progetto di legge Scelba per il riordinamento degli Enti locali.

● Lunedì e martedì 400.000 lavoratori dell'industria tessile effettuano un primo sciopero di 48 ore, dopo il fallimento delle trattative per un nuovo e moderno contratto di lavoro. Martedì della prossima settimana scioperano anche i 50.000 lavoratori dei cantieri navali, per rivendicare un profondo rinnovamento dei rapporti di lavoro ed opporsi al piano di smobilitazione cantieristica approntato dal governo. A questo sciopero ne seguiranno altri già decisi.

● Centomila operai della industria del legno si asterranno dal lavoro venerdì prossimo e effettueranno un altro sciopero di 48 ore nella settimana successiva, dopo la rottura delle trattative per il contratto. Venerdì prossimo, infine, i 35.000 operai della gomma scioperano, anch'essi per rivendicare un nuovo contratto di lavoro.

La catastrofe delle Ande peruviane

Il monte Huascaran può uccidere ancora

HUARAZ — Mentre non si riesce a stabilire quante migliaia di persone siano morte (si parla di tre-quattromila, ma potrebbero essere molte di più) sotto i sei milioni di tonnellate di ghiaccio e terra riversate su sette villaggi peruviani dal monte Huascaran si parla già di nuove possibili catastrofi. *Nelle telefoto:* (a sinistra) l'agghiacciante spettacolo che si è presentato ai soccorritori nel luogo dove sorgeva il villaggio di Ranrahirca travolto dalla valanga; a destra, membri delle squadre di soccorso trasportano in sacchi i resti delle vittime *(Telefoto AP « Unità »)* (In 9. pag. il nostro servizio)